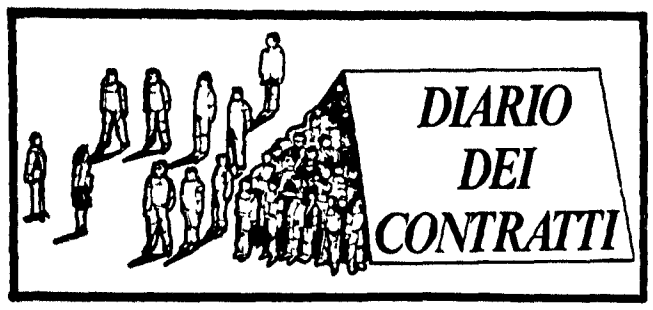


Relazione di Bruno Trentin all'esecutivo confederale

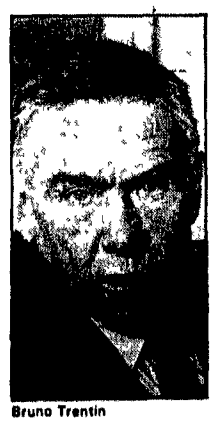
I lavori, bussola della ricerca aperta sul programma Cgil

L'unità sindacale possibile e le regole di democrazia - Un documento aperto non un programma di governo - Le correnti

ROMA — La Cgil, apre una ricerca su un proprio originale «programma», decidendo titoli, tappe, strumenti di questa ricerca È stato il tema della discussione avviata ieri dal Comitato esecutivo confederale, dopo una relazione di Bruno Trentin Perché un grande sindacato come la Cgil compie questa operazione? È strettamente collegata, innanzitutto, a quella azione di rinnovamento, di rifondazione avviata con l'ultimo congresso L'intenzione non è quella di esercitare così una specie di nuovo «collateralismo» nei confronti delle forze tradizionali di sinistra Anzi la capacità di elaborare un proprio progetto autonomo — non limitato al solo campo rivendicativo — è anche un modo per tentare di contribuire al superamento della stessa schematica divisione in correnti

Lo scopo è quello — ha detto Bruno Trentin — di definire in modo chiaro e impegnativo i grandi obiettivi di un sindacato come la Cgil, di gettare le basi di un'analisi intesa come guida per l'azione. Sono da ridefinire ad esempio sia l'obiettivo della «unità sindacale possibile», sia le regole di democrazia sindacale e di democrazia delegata E questo per evitare (il caso Genova insegna) il rischio degli accordi separati e i pericoli di autoritarismo interno al sindacato

Sarà un documento aperto, non «un programma di governo», ma «una carta che definisce un patto tra l'associazione sindacale e i suoi rappresentanti, anche non iscritti». Un documento — ha sottolineato ancora Trentin — che rispetto ai partiti «precisa l'autonomia culturale e politica del sindacato, la sua funzione democratica, il suo contributo all'elaborazione della sinistra», ma tenendo conto che la rappresentanza del sindacato «supera la sinistra storica».


Bruno Trentin

Tra i filoni di analisi indicati, la trasformazione nella composizione sociale delle classi, le nuove caratteristiche dello sviluppo e del potere economico, delle trasformazioni del lavoro di fronte alla crisi del taylorismo Tra gli impegni programmatici, una vera e propria «bussola» dell'iniziativa sindacale *Il lavoro* Una questione collegata all'azione rivendicativa su orario, ambiente e salario e a un programma di democrazia economica Ma collegata anche a temi più generali la trasformazione e la liberazione del lavoro e «dei lavori», il controllo dell'accumulazione e l'intervento dei flussi di risparmio e la promozione di nuove occasioni di lavoro con particolare riferimento al Mezzogiorno

Tra le altre grandi opzioni su cui si è soffermato Trentin la riforma dello Stato sociale, con la ridefinizione di obiettivi, frontiere, forme di governo, individuando nuovi rapporti tra Stato e mercato È ancora la definizione di una strategia europea del sindacato e della collocazione della Cgil in una Ces (confederazione europea) riformata, i contenuti e le regole dell'iniziativa contrattuale, i confini tra contrattazione e concertazione, le regole della rappresentanza nella Cgil e in un movimento sindacale pluralista (l'etica del sindacato) le nuove forme di rappresentanza organizzata (la formazione delle decisioni, la delega e la sua verifica), le procedure di formazione delle decisioni nella Cgil e l'elezione dei gruppi dirigenti (il ruolo delle correnti, la loro trasformazione, il rapporto tra Cgil e sinistra storica), il finanziamento del sindacato, le regole della rappresentanza

Molta carne al fuoco, come si può intendere bene Ed è su questa base che viene prefigurato, ha concluso Trentin, un piano di lavoro che porterà alla conferenza sul programma e successivamente a verifiche nelle assemblee degli iscritti, ad arricchimenti, fino a una discussione nel Consiglio generale confederale È l'apertura di una fase nuova che fa tesoro dei risultati già ottenuti, a un anno dal congresso che ha eletto Pizzinato segretario generale, non per riposare sugli allori, ma per dare compiutezza all'azione di rinnovamento

b. u.

Entrano in vigore i decreti sul porto sempre contestati dai lavoratori

Oggi 'prova di forza' a Genova

Ma Cgil, Cisl e Uil hanno ricucito lo strappo

La «chiamata» avverrà questa mattina secondo i nuovi criteri di organizzazione del lavoro, ma i portuali si riuniranno in un'assemblea generale - I sindacati hanno raggiunto un'intesa sul «cottimo collettivo» - Verrà riaperta la trattativa con il Consorzio

Dalla nostra redazione

GENOVA — Stamane, in base ai decreti del presidente del consorzio autonomo del porto D'Alessandro, entra in funzione la nuova organizzazione del lavoro decisa dalla «Terminal container spa» Nella grande sala della compagnia, come vuole la procedura, saranno chiamate le squadre di portuali da avviare al lavoro in banchina Secondo i decreti queste dovrebbero essere ridotte, mediamente, del 15% La compagnia, per bocca del console Paride Batini, ha già fatto sapere che non intende compiere atti suscettibili di ridurre la produttività del porto e di danneggiare gli utenti e di conseguenza avvierà le squadre «con i criteri operativi minimi per garantire questa produttività» In pratica con gli attuali schemi Siamo, quindi, in rotta di collisione Lo scontro vero e proprio comunque stamane non ci dovrebbe essere perché in mattinata non ci sarà chiamata tutti i lavoratori della compagnia e del Cap interverranno infatti ad una assemblea a San Benigno Il porto, in pratica, sarà bloccato per quattro ore Sarà l'assemblea, dicono i dirigenti della compagnia, a discutere l'operato dei sindacati e decidere il da farsi

Per tutta la giornata di ieri sono continuate a Roma ed a Genova riunioni e trattative Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno cercato per l'intera mattinata una soluzione in grado di permettere a Cgil, Cisl e Uil di riprendere un discorso unitario su problemi che oggi riguardano solo il maggiore scalo italiano ma che hanno una valenza nazionale, sono destinati a coinvolgere l'intero sistema portuale italiano Si è parlato dell'eventuale sperimentazione del nuovo modulo operativo accompagnato da iniziative capaci di trasformare la struttura giuridica della Compagnia in modo da metterla sul mercato dei servizi portuali in posizioni di concorrenza Alla fine, dopo circa dieci ore di discussione si è giunti ad un'intesa sull'introduzione di una sorta di cottimo collettivo, che dovrebbe venir gestito e ripartito dai responsabili della compagnia Con difficoltà, l'opera di ricucitura è dunque riuscita a dare dei risultati Nell'ipotesi di intesa è prevista anche la riapertura della trattiva con la presidenza del consorzio per giungere ad un accordo più ampio di quello firmato dalle sole Cgil e Cisl

La preoccupazione di evitare uno scontro che avrebbe effetti devastanti sullo scalo genovese sembra stia crescendo anche in ambienti dove sino a poco tempo fa sventolavano bandiere di guerra con l'obiettivo di sconfiggere la compagnia anche se questo avrebbe ridotto, come rischia di farlo, il porto in pessime condizioni

Anche il consiglio regionale, dove ieri si è discusso sul porto, ha auspicato che — come ha dichiarato il presidente Magnani — «prevalga la ragione e si arrivi ad un accordo» Accordo per cui Magnani ha dichiarato d'essere disponibile come «punto di riferimento politico» E se si auspica un accordo significa che non si condivide la scelta autoritaria e unilaterale imboccata dal consorzio e dal presidente D'Alessandro

Sulla vicenda c'è stata anche una riunione alla Cgil genovese nel corso della quale è stata messa a punto la posizione del sindacato ed il modo in cui illustrarla stamane all'assemblea generale dei portuali

I delegati sindacali della Culmv, costituitisi in comitato di lotta, hanno infine diffuso un lungo comunicato in cui, fra l'altro, si afferma che «dopo la rottura dell'unità d'azione con la firma di accordi separati da parte del consorzio del porto con Cisl e Uil e le ripercussioni che tutto ciò ha avuto sul rapporto fra le confederazioni sindacali nazionali, le questioni del porto di Genova si sono poste come questioni di tutta la portualità italiana» Il comitato di lotta, nel ribadire le proprie posizioni anche in quei termini notoriamente non condivisi dalla Cgil fa appello alla solidarietà di tutti i lavoratori genovesi e italiani

Paolo Saletti

NELLA FOTO. una delle banchine del porto di Genova

Nuove difficoltà per la vertenza di un milione di lavoratori

Meccanici, per la Confindustria i margini sono «ridottissimi»

Una nota dell'associazione di Lucchini sulla situazione economica internazionale serve solo a chiedere un ulteriore ribasso del costo del lavoro - Domani si discute di orario e salario

ROMA — Non è pesante come il «decalogo» di fine estate (quel codice di comportamento, che in pratica limitava l'autonomia contrattuale delle associazioni imprenditoriali, subordinandole alle scelte di Lucchini), ma sa tanto, ugualmente di ingerenza. Ieri, il consiglio direttivo della Confindustria — che si è riunito all'Eur sotto la presidenza di Lucchini — ha discusso del nuovo assetto europeo delle monete, con un occhio però alle vicende contrattuali di casa nostra. Dalla riunione è venuto fuori solo uno scarno comunicato (il «riserbo» è totale nelle riunioni degli organismi dirigenti confindustriali) L'associazione di Lucchini la «prende alla larga», elogiando — nelle note — il comportamento delle autorità monetarie «in occasione del riallineamento delle valute dello Sme» e denunciando che comunque si è in presenza di «un peggioramento progressivo del quadro internazionale, che vede un rialzo del prezzo del petrolio e in generale una forte accentuazione della concorrenzialità sia sul mercato europeo, sia su quello americano dove il ribasso del dollaro rende più difficile il nostro export»

Tutto questo discorso serve, alla fine, per sostenere questa tesi «Per sostenere la competitività e liberare risorse a favore degli investimenti, i rinnovi dei contratti di lavoro devono tener conto del rispetto delle compatibilità generali dell'economia» E per essere ancora più chiari, il comunicato precisa che «tutto ciò vale a maggior ragione per quei grandi settori esportatori, come il tessile e il metalmeccanico, che devono tener conto delle necessità di contenere i costi del lavoro, perché si devono confrontare con paesi dove si prevede una dinamica dei costi più contenuta»

Quindi, i margini per chiudere i contratti, soprattutto questi due contratti, per Lucchini «sono ridottissimi» Questa nota è stata diffusa ieri dall'ufficio stampa ai giornalisti che attendevano fuori della sala del «direttivo» della Confindustria Mentre nello stesso palazzo, ma ad un altro piano, il sindacato e la Federmaccanica s'incontravano per l'ennesima volta con l'obiettivo di chiudere definitivamente le trattative, che ormai si trascinano da quasi sei mesi Ed ai più, la sortita di Lucchini è sembrata una vera ingerenza nel negoziato, un ulteriore ostacolo sulla strada del contratto. Un «richiamo» di cui sicuramente la Federmeccanica di Mortillaro non aveva bisogno, visto che in questa stagione contrattuale s'è mostrata l'associazione imprenditoriale più intransigente

Intransigenza confermata anche nelle trattative di ieri In incontri «informali» (che hanno preceduto il negoziato «ufficiale» cominciato a tardissima ora) l'organizzazione degli industriali metalmeccanici ha confermato, senza spostare di una virgola, le sue «offerte» 83mila lire di aumento in tre anni (per un lavoratore del terzo livello) e una riduzione d'orario (dalla quale oltretutto sarebbero esclusi i siderurgici) che non arriva neanche alle dodici ore annue. «Offerte» che sono sì e no la metà delle richieste contenute nella piattaforma sindacale

Davanti a questa *impasse*, Fiom, Fim, Uilm avrebbero proposto — si usa il condizionale perché dal negoziato è trapelato ben poco — questo «itinerario»: concludere entro oggi le parti sulle quali già c'è l'intesa, o l'accordo è possibile, e rinviare a domani la discussione su orario e salario Il tutto per dar modo alla Federmeccanica di rivedere le proprie posizioni.

Stefano Bocconetti

Prima degli scioperi dal 19 al 31 gennaio

Manifestano i medici Ultimatum al governo

ROMA — Si svolge oggi in un cinema della capitale la manifestazione nazionale dei medici pubblici ospedalieri aderenti alle undici sigle autonome Si tratta — secondo Paci dell'Anaao — dell'ultimo «avvertimento» lanciato al governo, prima degli scioperi programmati dal 19 al 31 gennaio Le trattative comunque per ora sono apparentemente ferme a prima di Natale, anche se c'è da registrare una spaccatura fra gli stessi sindacati autonomi La Cimo e l'Anpo, infatti, sarebbero disponibili a riprendere gli incontri col governo sulla parte normativa, mentre l'Anaao è ferma sulle sue posizioni fin quando non sarà risolto il problema economico

Sullo stato delle trattative per l'area medica si è pronunciato ieri lo stesso Donat Cattin nella sede della Commissione sanità del Senato Il ministro ha affermato che il governo deciderà il calendario della trattativa nel momento in cui tutte le altre trattative, riguardanti il settore pubblico saranno concluse La giustificazione è che il contratto sanitario è il più difficile da stipulare Donat Cattin tuttavia assicura che per quanto riguarda le convenzioni si è arrivati ad una fase avanzata (oggi dovrebbe tenersi l'incontro decisivo), tranne che per la specialistica esterna In particolare con i medici di base si sta trattando per arrivare ad un contratto diretto che dovrebbe configurare questi professionisti come «medici di medicina generale» con un conseguente aumento dei posti derivante dall'ampliamento delle funzioni Il ministro ha anche manifestato l'intenzione di sopprimere gradualmente l'associazionismo Per quel che riguarda gli ospedalieri Donat Cattin afferma che è in atto una verifica dei «conti» per ora divergenti fra il ministero del Tesoro e quello della Funzione pubblica Infine il ministro si augura che si dia precedenza assoluta in Senato e alla Camera ai disegni di legge sul «ruolo medico» e sulle «incompatibilità»

Taranto bloccata per tre giorni

TARANTO — La produzione del quarto centro siderurgico «Nuova Italsider» di Taranto è rimasta bloccata ieri a causa del primo dei tre giorni di sciopero di 24 ore proclamati dai sindacati di categoria dei metalmeccanici Cgil Cisl Uil nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro Secondo i sindacati alla protesta c'è stata un'adesione quasi totale, mentre fonti della direzione aziendale parlano del 60 per cento di adesioni All'ingresso dello stabilimento si sono verificati alcuni lievi incidenti In un comunicato del consiglio di fabbrica della «Sudermontaggi» (un azienda appaltatrice di lavori) è detto che un dipendente dell'azienda ha cercato di forzare i picchetti a bordo della sua automobile ed ha trascinato per qualche metro un lavoratore che però non è rimasto ferito Ieri hanno scioperato gli addetti alle acciaierie ed agli altoforni, oggi si fermeranno quelli della laminazione mentre domani la protesta interessera i servizi

Un accordo con il sindacato dei metalmeccanici che salvaguarda la previdenza pubblica

Contrattata così all'Ibm la pensione integrativa

L'adesione alla «cassa» sarà volontaria - Una gestione con caratteristiche di autonomia e con precise garanzie - L'azienda verserà un contributo (pari a quello del lavoratore) considerato come salario - La possibilità di utilizzare il trattamento di fine rapporto

I timori diffusi sulle future prestazioni della previdenza sociale, il «malessere» nelle fasce medio-alte di reddito per il tetto pensionabile ed, infine una certa ritrovata possibilità di risparmio sono i motivi di fondo per cui è salito prepotentemente alla ribalta il problema dei cosiddetti «fondi integrativi» Anche in seno ai metalmeccanici, nonostante la nota indisponibilità della parte padronale a trattare col sindacato su tale argomento, l'esigenza è ben presente ed ha trovato, alla Ibm una soluzione contrattata tra direzione aziendale e rappresentanze sindacali

«Canovaccio» di questo accordo, una proposta avanzata dall'azienda la scorsa estate e sulla quale il sindacato ha riflettuto, avanzando la richiesta di una serie di sostanziali modifiche L'accordo siglato che si colloca sicuramente all'interno di un'ottica di salvaguardia della previdenza pubblica, realizza, sia pur in maniera perfettibile, gli obiettivi del sindacato sul tema dei fondi integrativi assicurativi Ma veniamo al dettaglio del piano la raccolta del risparmio dei lavoratori avviene mediante una trattenuta sulla «busta paga»; tale trattenuta andrà versata alla «Cassa di previdenza dei dipendenti Ibm» che, a sua volta la affiderà in gestione ad una o più compagnie di assicurazione stipulando una polizza apposita

All'importo versato dal dipendente (il 2% dell'intera retribuzione più il 5% sulla parte eccedente il tetto pensionabile Inps — attualmente 36 787 000 lire — fino ad un massimo del 5% dell'intera retribuzione) si affianca un pari importo versato dall'azienda. Questo contributo aziendale è, a tutti gli effetti, una forma di retribuzione A questa prima, importante affermazione, va aggiunto il fatto che l'adesione a questa «Cassa» è del tutto volontaria Il «piano», concettualmente, nasce per dipendenti che abbiano una certa anzianità aziendale e, infatti, il contributo Ibm viene versato, contestualmente a quello del dipendente, a partire dal decimo anno di anzianità. È prevista, però la possibilità che anche tutti i dipendenti non ancora in quella situazione possano aderire versando, ovviamente, solo la quota a loro carico Elemento di indubbio significato è la possibilità, da parte di tutti i lavoratori che lo richiedano, di finanziare la loro parte di contributo (fino a copertura del 2% dell'intera retribuzione) con l'uso del trattamento di fine rapporto

Dipendenti Ibm al lavoro in un reparto specializzato

Come abbiamo detto, il risparmio così rastrellato viene affidato ad una «Cassa» — autonoma rispetto all'azienda — il cui Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri di cui 2 nominati dall'azienda e 3 eletti dagli iscritti al piano La polizza da stipularsi avrà, in relazione alle prestazioni previste, queste caratteristiche rivalutazione del 95% del rendimento realizzato con l'impiego dei capitali e, comunque, una rivalutazione di almeno l'uno e mezzo per cento oltre il tasso tecnico (attualmente il 3%) Alla scadenza (e questa è un'altra delle caratteristiche che differenziano questo piano da quello, ad esempio, da poco stipulato per i dirigenti della Fiat) il dipendente avrà la possibilità di scegliere tra la corresponsione di un vitalizio e la liquidazione di un capitale unico

Un altro aspetto di importanza «strategica» dell'accordo è la possibilità, in caso di dimissioni, di trasferire ad altro fondo, ove esista, diritti maturati in luogo della mera liquidazione del capitale accantonato

L'accordo prevede, inoltre, che a tre mesi dalla firma, vi sia la possibilità di ridiscutere e ricontrattare l'intera materia Caratteristiche originali di questo piano, per riassumere, che la rendono compatibile con un più vasto disegno sindacale in materia di previdenza e fondi integrativi, sono la garantita volontarietà di adesione, la natura retributiva del contributo da parte aziendale, la caratteristica di «raccolta di risparmio» evidenziata dalla possibilità di accedere al capitale unico, la possibilità di utilizzare, per il finanziamento dell'operazione, un'altra forma di retribuzione differita quale il Tfr senza, quindi, il «sacrificio» di parte dello stipendio corrente, la gestione dei capitali affidata ad istituti non direttamente collegati all'azienda ed infine, ultimo ma non meno importante, la garanzia di ricontrattazione dell'intera materia a fronte di qualsiasi richiesta di modifica.

Giuseppe Vittori

UNIPOL ASSICURAZIONI
UNA GRANDE TRANQUILLITA' PER CHI SI ABBONA ALL'UNITA'
UNIPOL ASSICURAZIONI